

BOLOGNA
SETTE



Domenica 24 dicembre 2006

Oggi, a causa dello sciopero dei giornalisti, «Avvenire» non è in edicola, e con esso «Bologna 7». Pubblichiamo qui di seguito alcuni brevi articoli su temi della settimana. In apertura, una poesia con la quale vogliamo augurare ai nostri lettori un felice e santo Natale e dare loro appuntamento per domenica 31 dicembre.

Poesia natalizia

Nel campo della Sosta
pernottano i cammelli;
i colli sono lunghi,
sottili son le zampe

Sopra il terrazzo ancora
stanno a veglia i Sapianti,
col copricapo in testa
e gli occhi verso il Cielo.

Conoscono le stelle,
le chiamano per nome:
da queste, più vicine
a quelle, più lontane.

Chi potesse seguire
il raggio d'ogni stella
vedrebbe forse il volto
di ogni creatura:

del bimbo poverello,
della Regina ricca,
dell'Artigiano esperto,
della giovane mamma.

Scendono dal terrazzo
all'alba tre Sapianti,
e vanno con prudenza
a preparare il Viaggio.

Le cose necessarie
son poste in tasche e borse,
sacche di stoffa o pelle,
di forma e di misura

appropriate ai dorsi
di riottosi e ostinati
vascelli del deserto
sul mare della steppa.

In tre piccoli sacchi
sono posti tre doni
da mantener nascosti
lungo il viaggio rischioso

Tintillano i sonagli
ai bordi dei mantelli,
e salgono i Sapianti
sulle cavalcature.

Ogni tanto qualcuno
fa uscire dalla gola
come un lamento fioco
o come una canzone.

Poi, del resto, silenzio,
mentre con gli occhi aperti
si scrutano le tracce
di vie carovaniere.

Passato il Fiume grande
s'attraversa la Steppa,
là dove soffia e brucia
il vento dell'oriente.

La sera intorno al fuoco
i tre pensano al Santo:
saggio Signore, Mázda
Aùra, e tutto tace.

Uno spirito buono
porta verso la Vita;
quello malvagio, invece,
porta verso la morte.

Saosh yànt è il Nome
di Chi ci può aiutare:
pronto a prestar soccorso
sulla via della Vita.

All'alba vanno ancora
avanti, in Palestina:
verso Gerusalemme,
finché torni la sera.

Perché una Stella amica
in tutte queste sere
segnala col suo raggio
la buona Direzione.

Il raggio non si posa
su Erode e la sua reggia:
conduce ad una casa
fatta come altre case.

Si posa veramente
sul Bimbo e la sua Mamma,
e tutti tre i viandanti
si prostrano in silenzio.

Quest'oro viene a dire:
la Direttiva tua
è più saggia e più pura
della legge del re.

L'incenso vuole dire
che continua a salire
questa nostra preghiera
perché viene dal cuore.

La mirra poi ci parla
di questo buon odore,
salito da chi è buono
come il Bimbo e la Mamma.

Angeli apparsi in sogno
e cammelli nervosi
invitano i Sapianti
sulla via del ritorno.

Ritornano al Paese
dove chi sa gustare
la divina Sapienza
viene chiamato <Mago>.

E ritornando narrano
a gente molto attenta
il Ritmo della Stella,
del Bimbo e della Mamma.

***Monsignor Giovanni
Catti***

Versetti petroniani

Notte di Natale, la letizia più grande è il silenzio

La letizia più grande della notte di Natale è il suono del silenzio. Non sembra vero, eppure il silenzio è un suono. Certo è un suono un po' particolare. Pochi riescono a sentirlo. Non è facile accorgersene, perché compare in mezzo ad altri suoni. Tende a confondersi. Ma non è la stessa cosa degli altri suoni. Ha un che di assoluto, o di sfondo. È accogliente e garbato: per questo non ama sovrapporsi agli altri suoni. Anzi li esalta, li aiuta ad essere se stessi e a trovare la giusta misura. Gli intervalli delle altezze li stabilisce lui. È come il tempio dei suoni: li celebra, con la sua ampiezza infinita e le sue dimensioni sacre. Forse sta proprio in questo il suo segreto: la sua essenza sacra e *misteriosa*. Il *mistico* ne è il cantore supremo e l'ascoltatore più raffinato. È la perfetta connaturalità del *muto* con il muto, che intende senza bisogno di spiegare. Anche il *muggito* animale, che non sa spiegarsi, tuttavia genera per onomatopea proprio il tema greco *myo* - taccio. E forse è il *muggito* del vento che soffiando all'orecchio lo evoca come danza degli spiriti beati e il diapason purissimo dei cori angelici. Il suono è il ***silenzio ultraterreno onorato nell'orecchio***.

Padre Giuseppe Barzagli Op

Celebrazioni natalizie diocesane

In occasione del Natale, oggi, giorno della vigilia, alle 24 l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra presiederà la Messa della notte nella Cattedrale di S. Pietro. A partire dalle 23, il Coro della Cattedrale, accompagnato all'organo da Francesco Unguendoli, offrirà il tradizionale <Concerto spirituale> in attesa della Notte Santa. Domani, giorno di Natale, il Cardinale celebrerà la Messa alle 10 nel carcere della Dozza e presiederà la solenne concelebrazione eucaristica alle 17.30 in Cattedrale.

Il vicario generale monsignor Ernesto Vecchi domani celebrerà la Messa alle 9.30 all'Oratorio S. Donato (via Zamboni) per gli assistiti dall'Opera Padre Marella e dalla Confraternita della Misericordia. Il provicario generale monsignor Gabriele Cavina domani presiederà la celebrazione eucaristica alle 10.30 nella Cappella dell'Ospedale Malpighi (padiglione Albertoni).

Martedì 26 alle 9.30 nella Cripta della Cattedrale il Cardinale celebrerà la Messa per i Diaconi permanenti, in occasione della festa del loro patrono S. Stefano protomartire.

Messa natalizia del Cardinale in carcere

«Per chi è in carcere, il giorno di Natale ha una duplice valenza. È un giorno di speranza, come un “luce nel buio” dell'esistenza carceraria che fa sperare in un futuro migliore; ma insieme è un giorno difficile, di dolore, perché ai carcerati viene naturale ricordare quando lo trascorrevano in famiglia, e questo li porta alla consapevolezza della propria situazione e a pensare alle occasioni che hanno perduto». Chi parla è don Fabrizio Mandreoli, docente alla Fter e da molti anni impegnato nel Carcere della Dozza, dove attualmente, in assenza di un cappellano, svolge opera di coordinamento. In questo luogo dove albergano, dunque, sentimenti contrastanti, domattina alle 10 il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa del giorno di Natale. «La visita dell'Arcivescovo, ormai divenuta tradizionale, per i carcerati e per noi che li assistiamo è molto importante – sottolinea don Mandreoli – perché ci mostra concretamente l'attenzione e la vicinanza di tutta la Chiesa di Bologna alla realtà carceraria. Nello stesso tempo, ci fa desiderare una sempre maggiore presenza della Chiesa stessa in questa realtà: presenza che è molto cara ai carcerati». Il motivo, spiega sempre don Fabrizio, è che «desiderano ascoltare l'annuncio del Vangelo e ricevere il perdono di Dio; e forse anche, ma è umanamente comprensibile, sperano in un aiuto per il momento in cui usciranno, sempre difficile».

Attualmente, alla Dozza si impegnano come volontari, oltre a don Mandreoli, altri sacerdoti che celebrano ogni domenica la Messa, «anche se non è possibile celebrarla sempre in tutte le sezioni, e a volte dobbiamo sostituirla con una semplice, ma sempre importante, Liturgia della Parola»; poi religiose e religiosi, che collaborano con i sacerdoti per guidare i «Gruppi del Vangelo» nei quali si legge e si discute sul Vangelo della domenica. «È stato attraverso queste persone e questi strumenti che ci siamo preparati al Natale – spiega don Fabrizio – e anche grazie al generoso aiuto dei volontari laici dell'Avoc

(Associazione volontari del carcere) e del Centro Poggeschi». Assieme a tutte queste persone, don Mandreoli si sta impegnando nell'elaborazione di un contributo che sarà portato al primo convegno del Congresso eucaristico diocesano, quello su «Caritas & libertas».

Natale, il Vescovo Ausiliare celebra per i poveri

Anche quest'anno, nella ricorrenza del Natale, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà l'Eucaristica nell'Oratorio di S. Donato, alle 9.30. Concelebreranno il vicario episcopale per la Carità e le Missioni don Antonio Allori, ed il direttore dell'Opera Padre Marella padre Gabriele Digani.

Al termine della concelebrazione, la «comunità» che ogni domenica si ritrova in questo luogo sacro per celebrare l'Eucaristia, si stringerà attorno al Vescovo Ausiliare che porterà a tutti i presenti gli auguri di Natale, ed il saluto dell'arcivescovo cardinale Caffarra.

Ogni domenica in questo Oratorio si ritrovano persone povere, emarginate e/o prive di alloggio, per partecipare alla Messa celebrata da padre Digani .

Questo tradizionale incontro domenicale attorno alla mensa Eucaristica ebbe inizio nel 1940 per iniziativa del Servo di Dio don Olinto Marella. Il Padre iniziò queste celebrazioni in un vecchio magazzino in disuso in via Piana, già utilizzato per il ricovero dei mezzi della nettezza urbana. In occasione del Congresso Eucaristico del 1987, l'incontro domenicale si spostò nell'attuale Oratorio di San Donato (via Zamboni 10), che fu concesso in uso dall'allora arcivescovo cardinale Giacomo Biffi. Egli inoltre approvò che al termine della celebrazione eucaristica seguisse nella navata della chiesa, la distribuzione della piccola colazione agli intervenuti, continuando così nella tradizione iniziata da Padre Marella. Questo servizio ecclesiale, coinvolge giovani ed adulti che aderiscono all'Opera Bedetti, collegata alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli ed alla Confraternita della Misericordia di Bologna.

Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana

Calderino, i 25 anni di parrocchia di don Tabellini

Era il 27 dicembre 1981 quando don Marino Tabellini, allora quarantacinquenne, faceva il suo ingresso nella parrocchia di Calderino, più di 5 mila anime. Da allora sono passati 25 anni e la parrocchia si appresta a celebrare la felice ricorrenza. Momento culminante sarà la Messa di martedì 26 alle 11, presieduta dal festeggiato e alla quale assisterà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Ad essa seguirà un momento conviviale. Per l'occasione la comunità ha istituito da tempo anche un comitato che ha promosso diverse iniziative: tra esse una veglia di preghiera in preparazione, la scorsa settimana, e una raccolta fondi per il rinnovo di alcuni arredi liturgici. Rientra sempre nell'ambito della celebrazione anche l'attenzione richiamata sul progetto avviato in passato dalla parrocchia in Congo, per la costruzione di un dispensario.

<Sono molto contento di tutto l'affetto che mi viene dimostrato – afferma dal canto suo don Marino Tabellini – Tante persone in questo periodo si sono interessate ed hanno collaborato>. E aggiunge: <mi piace anche che la data della ricorrenza sia così a ridosso del Natale. Questa solennità richiama il metodo con cui Dio si è avvicinato all'umanità, quello dell'incarnazione, del coinvolgimento cioè fino in fondo con l'uomo e le sue miserie. In questi anni, nel mio piccolo, è proprio questo che ho tentato di fare in parrocchia: i programmi pastorali contano fino a un certo punto; quello che realmente tocca il cuore della gente e permette di portare Gesù è la vicinanza alle situazioni, l'incontro personale>.

Di questi 25 anni don Marino ricorda soprattutto le grandi opere di cui la comunità è riuscita a dotarsi: il teatro completamente ristrutturato, la struttura polivalente, e soprattutto l'opera di affresco della chiesa, per un totale di 650 metri quadrati di pittura <una catechesi per tutte le età>, realizzata da un pittore russo.

Per il futuro il sacerdote individua soprattutto una priorità per Calderino: i giovani. <La nostra zona è piena di bambini e ragazzi – conclude – La sfida sarà trovare percorsi per loro, perché non si disperdano>.